Un poeta indifeso

Descrizione

di **Arnaldo Ã?derle**

Qualche giorno fa, Ennio Abate, durante una nostra discussione sulla poesia, e parlando di amici poeti, mi suggerÃ¬ di ringiovanire la presenza di Giuseppe Piccoli con un mio nuovo scritto sullâ??amico e poeta veronese che morÃ¬ per sua stessa mano trentâ??anni fa in un ospedale giudiziario di Napoli. Ricordo che ne feci altri di questi interventi tempo fa, o per commemorarlo o per rinfrescare la sua presenza in diverse sedi competenti.
Naturalmente accettai volentieri, e ora cercherÃ² di trovare un modo per parlarne ancora con molto piacere e con grande deferenza, essendo stato nella sua infelice vita un grande poeta pieno dâ??amore per il pensiero e di una potente vena di illustratore delle tragiche vicende umane come quelle che hanno accompagnato la sua esistenza qui tra di noi.
Giuseppe Piccoli era, appunto, un â??indifesoâ?•, uno, cioÃ¨, che viveva la sua vita vivendola, senza curarsi delle brutture che lo coinvolgevano e alteravano le sue capacitÃ percettive della realtÃ , non curandosi minimamente dei molti contrasti che la vita gli preparava dinnanzi e che lo costringevano a vivere nelle oppressioni e nei tormenti, difeso solo dalla bellezza dellâ??arte e della sua continua presenza nel suo spirito, e del suo indistruttibile talento.
Come uomo, benchÃ© sempre giovane e sorridente, era pronto a donarti la sua disponibilitÃ e la sua grande gentilezza condite di adeguate citazioni pronte, pertinenti e piene di compiacenza nella sua grandissima cultura e gusto della bellezza. Raramente se ne stava zitto e appartato quando la conversazione era cominciata, e parava verso chiamate e citazioni del bello in nome della poesia e di altri traguardi dellâ??arte. Insomma, era quello che si poteva chiamare un interlocutore geniale, scaltro

e amabilissimo. Certo, tutte qualificazioni celebrative le mie, ma davvero appropriate e niente affatto gratuite. Queste mie attribuzioni sono e resteranno per sempre le sue dolci medaglie, appuntate sul suo esiguo petto da tutti coloro che lo conobbero e che, viceversa, hanno saputo non dico giustificare, ma comprendere, questo sÃ¬, i suoi gesti che travalicarono il suo estro davvero umano e gentilissimo.
Chi lo conosceva come lo conobbi io, o qualche sparuto altro, era molto lontano dalla sua tristissima sorte che coinvolse i suoi genitori. In lui non si poteva percepire che le sue grandi qualitÃ rappresentate dal pensiero sempre rivolto a esaltare la bellezza e la dolcezza delle sue liriche. E quando capitava che il suo bellâ??intelletto voltasse verso le bruttezze del mondo, non era certo per malanimo o per cattiveria del suo spirito, era soltanto la coscienza di uno che nella sua intelligenza si rendeva conto delle malattie psichiche degli uomini, tantâ??Ã¨ vero che nella sua poesia non di rado compariva lâ??effigie del Cristo e della sua estrema bontÃ . Ricordo infatti alcuni tratti delle sue liriche dove quel nome ricorreva accompagnato da parole niente affatto accomodanti, anzi pregne di rancore contro la malvagitÃ di certe situazioni umane piene di acredine e volte non alla comprensione dei simili, ma alla loro maledizione. Questo era lâ??atteggiamento morale di Giuseppe, il suo verdetto sulle cattiverie umane, questo era il suo atteggiamento nei confronti di tali bestialitÃ .
Giuseppe Piccoli era un uomo buono, anzi un ragazzo dolce, come ho giÃ detto, che in qualche modo cercava di difendersi dalle malvagitÃ della vita ferina. E in questa difesa giocava ogni fibra della sua anima fino allâ??estremo, e lo faceva con la bellezza e la bontÃ del suo esile spirito.
Ecco, questo era Giuseppe Piccoli, un ragazzo che avrebbe voluto giocare in questo mondo e pronunciare il bello in ogni sembiante, in ogni sua sottile fibra, e cantarne la bellezza, comâ??egli veramente fece nei pochi anni che durÃ² su questa terra.

Quattro poesie di Giuseppe Piccoli
(Da Chiusa poesia della chiusa porta a cura di A.Ã?derle, Bertani Ed.)

*
Ah la cara bocca baciata:
appena fu toccata apparve il suo viso
e nelle mani fu stretto un ricordarsi
e la lingua parlÃ² che bello Ã¨ il sorriso
sorpreso negli occhi. Nuova vita allora
mi coglie se vesto il mio corpo di foglie
per apparirti come albero in primavera.
La sera Ã¨ tenue quando ti abbraccio
e lâ??andare si fa piÃ¹ breve
se pur solitario ripenso a quanto di baci
offriva la nostra comunione di allora
e nello specchio quelle figure mostrano
di nuovo il nostro inverno di ora
che cogliamo un poco dâ??eterno
del grembo dâ??essere quaggiÃ¹
sperduti e quasi irrisi
e si scopre pace alla finestra illuminata
prima scordata che scrivevo versi di male.

*
Vanno ragazzi vestiti come paggi

incontro a fanciulle vestite come rose
e la mia solitudine sâ??incanta
nel vederli di lontano giungere
come sposi lieti con le loro liete spose.
Ognuno dâ??essi coglie la mano
alla graziosa che nuova meraviglia
negli occhi accende che non videro
se non che sogni nella casa
e candida promette un fuoco nuovo
ignoto al mondo. CosÃ¬ amore risveglia
sue proprie creature quando il sole
suona come strumento di violino
attento alla sua partitura. CosÃ¬
il bocciolo che sâ??apre le sue vene
dischiude il sole il suo calice:
vanno ragazzi e fanciulle cercando
la prima pianta e il primo fusto
e la prima immagine. Io, piÃ¹ in lÃ
in quellâ??erbetta, preso nel sogno
di quella che non sa, un nome dico
di un volto e una figura pronunzio:
vergine sorella stella, e tu guida
il passo al luogo che mi spazia.

Fortuna

Raggi e raggiri,
a destra come a sinistra.
La piÃ¨ce de cinq centimes
1973 est retrouvÃ©e.
Ti ho spedito
un Michelangelo da Caravaggio
ma anche il bollo Ã¨ scaduto
per la tua posta.
Dentro ogni cosa Ã¨ infanzia.
Lâ??anima del telefono non trema piÃ¹:
nella cornetta
suonano le campane.

Reale

O Somma o luce che sola in te sidi
vâ??Ã¨ poco gioco
in questo buio cuore,
in questo nido del cielo.
Come sorridi!
Io, dâ??altro tempo e di quella virtÃ¹

(memimisse est scire)
ho dato un muto intendimento,
un quaderno di amori
oh troppo squadernato
dagli orrori.

NOTA BIOGRAFICA

Giuseppe Piccoli nacque il 5 aprile 1949 a Verona. Il padre era proÂfessore di latino e greco al liceo classico, la madre insegnante di musiÂca. SeguÃ¬ studi classici senza perÃ² portarli a termine, dedicandosi giovaÂnissimo a scrivere poesia, prosa e articoli di critica letteraria per â??Lâ??AreÂnaâ?•. Nel settembre del 1981, in seguito a una ricaduta della sua malattia psichica, ferÃ¬ il padre, che morÃ¬ dopo pochi giorni, e la madre, che invece si salvÃ². Venne reÂcluso nellâ??Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Reggio Emilia per un peÂriodo di detenzione di dieci anni. In seguito fu trasferito in altri reclusori. Lâ??ultimo che lo ospitÃ² fu quello di Napoli dove, nel febbraio del 1987, si tolse la vita.

Bibliografia

Giuseppe Piccoli pubblicÃ² in vita due raccolte di poesie, *Di certe presenze di tensione* (Guanda 1981) e *Foglie*, con prefaÂzione di Maurizio Cucchi, nellâ??â?•Almanacco dello Specchioâ?•, 1983. PostuÂmo Ã¨ uscito, curato di Arnaldo Ederle, *Chiusa poesia della chiusa porta* (Bertani 1987). Una scelta delle sue poesie si trova in Cucchi, Giovanardi, *Poeti italiani del secondo novecento* (Mondadori 1990). Nei numeri 103 (febbraio 1997) e 2013 (febbraio 2007) di *Poesia*, sono usciti alcuni inediti a cura di Arnaldo Ederle.

Categoria

1. ZIBALDONE POESIA E MOLTINPOESIA

Tag

1. amore
2. Arnaldo Ederle
3. arte
4. baci
5. bellezza
6. bocca
7. fanciulle
8. fortuna
9. gentilezza
10. Giuseppe Piccoli
11. infanzia
12. malvagitÃ
13. orrori
14. poesia
15. quaderno
16. ragazzi

17. realtÃ

Data di creazione
18 Mar 2017
Autore
ennio-abate